

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA: P. GIUSEPPE COSSA - DIRETTORE RESPONSABILE
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. 81.86 (Lecco) - SOMASCA PROV. BERGAMO
TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - TEL. 20
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4 C. C. POSTALE 17-143 BRESCIA



Il Santuario di

S. GIROLAMO EMILIANI

SOMASCA (Bergamo)

AL REV.^{mo} P. DON SABA DE ROCCO
PREPOSITO GENERALE DELL'ORDINE SOMASCO

A SUA ECC.^{za} REV.^{ma} MONS. GIUSEPPE PIAZZI
VESCOVO DI BERGAMO

AL REV.^{mo} P. DON PIO BIANCHINI
PREPOSITO PROVINCIALE LOMBARDO-VENETO

AI REV.^{mi} SUPERIORI MAGGIORI DELL'ORDINE

AI SUOI AMICI . ABBONATI . SOSTENITORI

IL BOLLETTINO DEL SANTUARIO DI S. GIROLAMO
AUGURA

BUON NATALE

e FELICE CAPODANNO

SOMMARIO: Buon Natale e Felice Capodanno! -- Azione Sociale e Missionaria di S. Girolamo -- Diciassette giovanetti vestono l'abito di S. Girolamo. -- Venticinque Chierici Somaschi consacrano a Dio la loro giovinezza con la Professione Solenne e Semplice -- NATALE - Preghiera a Cristo -- La Madre degli Orfani in Italia e nel mondo -- Dalla nostra Missione di S. Salvador. -- Grazie e favori. -- Corrispondenza con i lettori. -- Pellegrinaggi al Santuario. -- S. Messa a mille metri di profondità.

Azione Sociale e Missionaria di S. Girolamo

continua dal numero precedente

L'ISTRUZIONE RELIGIOSA

Il nostro Santo allorchè si trovava con i contadini, non si limitava ad insegnare loro la Dottrina Cristiana, ma anche, all'occorrenza, medicava le piaghe e curava con premurosa sollecitudine, i loro mali fisici.

E il Signore talvolta per mezzo di questo suo servo fedele, così zelante nel praticare le opere di misericordia corporali e spirituali, compì guarigioni e prodigi miracolosi.

Inoltre S. Girolamo volle aiutare i contadini nei lavori di campagna, specialmente nel mietere il grano, occupando così il posto di tanti figli e padri di famiglia che i disordini politici e la guerra tenevano lontano dalle loro terre.

E nei momenti di sosta — si osservi la carità industriosa del Santo — Egli si riposava tenendo istruzioni e conversazioni spirituali.

FONDA L'ORDINE DEI PP. SOMASCHI

L'Emiliani negli ultimi mesi della sua vita, quasi gli sembrasse di aver fatto poco fino all'ora per il bene del suo prossimo, volle prodigarsi nel soccorrere gli appestati.

E lo si vide aggirarsi per la valle di S. Martino in cerca di questi poveri infelici, dei quali ben pochi — quelli che non temevano di arrischiare la propria vita — si prendevano cura.



E nei momenti di sosta, Egli si riposava tenendo istruzioni e conversazioni spirituali.

Sappiamo come il nostro Santo divorato dal fuoco della carità di Cristo, non soltanto cercasse di curare nel corpo i poveri appestati, ma bensì preparasse le loro anime a ricevere, in Paradiso, l'amplesso del Salvatore.

Egli poi seppelliva quei corpi disfatti dal terribile morbo, impedendo così la propagazione di esso.

Non senza commozione si leggono le espressioni che la Liturgia, prendendole dal libro di Tobia, rivolge al nostro Santo padre: « Quando orabas cum lacrimis et derelinquebas prandium tuum, et mortuos abscondebas per diem in domo tua; et nocte sepeliebas eos: ego obtuli orationem tuam Domino » (Tob. XII, 12). Allorchè pregavi fra le lacrime, e seppellivi i morti, lasciando di pranzare e li tenevi nascosti, durante il giorno, nella tua casa per seppellirli poi di notte, io offrii la tua preghiera al Signore ».

Le parole del sacro testo ben rivelano la somiglianza di Tobia con S. Girolamo.

Sarebbe altresì utile e bello constatare quanti punti di contatto e di somiglianza ha l'Emiliani con Gesù.

Noi vogliamo notarne solo uno. Il nostro Santo come il Divin Redentore « transiit bene faciendo ». (Atti degli Apostoli, X, 38). E infine dopo aver dato tutto: « omnibus omnia factus », non esitò a dare la vita per amore dei fratelli.

Inoltre, come Gesù per restare su questa terra fino alla fine del mondo operò lo stupendo prodigio dell'Eucaristia, così S. Girolamo volendo continuare anche dopo morte la sua opera di bene su questa terra, fondò un Ordine Religioso che non conoscesse limiti di tempo e di spazio, affinché davvero Egli potesse rivivere, attraverso i secoli, nei suoi seguaci.

« A stento — dice una circolare diramata nel 1931 dalla Sacra Congregazione dei Religiosi — si può esprimere a parole quanto gli Ordini e le Società Religiose giovino alla salvezza dei popoli, sia per quelli che già sono stati rigenerati alla Fede di Cristo; sia per quelli che ancora giacciono nelle tenebre dell'idolatria e nelle ombre di morte ». Pertanto S. Girolamo fondando l'Ordine dei PP. Somaschi, ha contribuito efficacemente alla salvezza ed al benessere della umanità.

Basta pensare al bene che il suo sodalizio ha svolto, nei suoi quattro secoli di vita, in orfanitrofi, collegi, parrocchie, accademie e seminari. Esso ha contribuito attivamente alla formazione religiosa, scientifica e cul-

turale di tanta parte della società, così da dare alla Chiesa ed alla Patria, ottimi cristiani, onesti e valorosi cittadini, buoni lavoratori e bravi padri di famiglia.

Inoltre l'Ordine ha propagato le devozioni basilari della pietà cristiana, cioè la devozione alla Madonna, al Crocifisso ed agli Angeli Custodi.

E sempre ha tenuto alta la fiaccola della fede, della virtù e della scienza.

Che dire poi del bene che Esso oggi opera, seguendo gli esempi sublimi del Santo Fondatore?

Ben si può dire che S. Girolamo tuttora vive, continuando, per mezzo dei suoi Figli, la sua vasta e benefica attività sociale, a gloria di Dio e a salvezza delle anime.

Suscitano i Sacri Cuori di Gesù e di Maria numerose e sante anime, che corrano « ut gigas » dietro le orme gloriose di S. Girolamo Emiliani, nella luminosa scia da Lui tracciata; con nella mente e nel cuore nessun altro ideale che il suo!

Bernardino Lavatelli



Il Signore talvolta per mezzo di questo suo servo fedele... compì guarigioni e prodigi miracolosi.

Si era sparsa in tutta la valle e nei dintorni la voce « che Dio aveva donato al suo Servo la grazia delle guarigioni, poiché non poteva darsi rimedio tanto efficace, che così presto riducesse a sanità piaghe invecchiate e di maligna natura, e inoltre che una sola qualità di unguento, qual mai si fosse, non poteva aver sì gran virtù contra ogni sorta di male, e che però il vero balsamo sanatore era il tocco delle benedette mani di lui ».

(dalla Vita di S. Girolamo - P. Santinelli)

17 VESTIZIONI

Somasca, 10 Ottobre

La gente corre verso le gradinate del Santuario e quelle che salgono alla porta del Convento.

Di là infatti si può godere a tutto agio la lunga teoria di Novizi, chierici e giovanetti vestiendi, che si snoda dalla cappella « Mater Orphanorum », da dove ha avuto inizio la cerimonia della « Vestizione ». Ognuno commenta la scena dal proprio punto di vista.

Mi colpisce l'esclamazione di una mamma: « Quando mio figlio ha salito l'Altare ho detto: Signore, se in questo momento mi vuoi dare il Paradiso lo rifiuto ».

Mi astraggo un momento da quanto accade intorno a me, per riflettere. L'espressione è certo ardita, ma si può intendere bene.

Tradisce una gioia così intensa, un gaudio che tanto si avvicina ad essere pieno, così da sfiorare la beatitudine.

E' la gioia, il gaudio di servire Dio, di sacrificare per il Signore.

Intanto tutta la gente è entrata in Chiesa, dove inizia la cerimonia vera e propria.

Diciassette giovani si presentano all'Altare per ricevere la veste di S. Girolamo, la veste della carità.

Diciassette giovanetti, diciassette volti, diciassette espressioni. Li guardo in viso ad uno ad uno.

Le labbra pur atteggiare a sorriso, tremano alquanto palesando un misto di gioia, commozione ed anche, diciamo pure, di timore che tutto non funzioni, dal punto di vista protocollare, alla perfezione.

Ed eccoli al momento solenne, inginocchiati sul gradino dell'Altare. Il Rev.mo P. Generale pronuncia le parole formulari che accompagnano la vestizione: « exuat te... induat te... ».

E' una parola « exuat te...! materialmente è fatto, ma che cosa ci sta sotto? non è l'abito che fa il monaco!

Una donnetta vicino a me si alza sul predellino del banco: — Che cosa stanno facendo? Perché quei due tengono teso quel mantello? Che maniera, non si vede niente!

Purtroppo manca un cronista che sappia delucidare il susseguirsi ed il significato delle cerimonie.

— Gli mettono la tonaca-suggerisce una vicina.

— E' mio figlio.

La commozione le impedisce di continuare, piange.

Cara e buona mamma quante volte avrai pianto nelle circostanze tristi della vita, soffrivi allora!

Ma ora il pianto si snatura, l'indice del dolore diventa l'indice della gioia più intensa.

Qui non siamo nel campo naturale, ma in quello soprannaturale dove chi perde la vita la guadagna, chi odia il figlio lo salva.

Comprenda chi come te, madre fortunata, ha fede.

Da dietro il mantello teso, i giovani escono fuori completamente rivestiti della divisa dell'Ordine Somasco.

Li vedo darsi un'occhiata per vedere se tutto è a posto, sanno che tutti gli occhi sono puntati su di loro.

Si, tutto a posto: la veste (un poco standardizzata)... il cingolo (simbolo della continenza e della penitenza)... il tricorno con un bel fiocco... le scarpe nuove... tutto a posto.

Tuttavia si intuisce dall'espressione del volto che li ha impressionati quel comando, in sostanza, che il P. Generale ha pronunciato nell'atto di infilar loro l'abito talare: « Induat te... ».

Bisogna rivestirsi di un uomo nuovo secondo Dio, bisogna tendere con tutte le forze alla santità.

La cosa è impegnativa e di primissima importanza; il fine della vita religiosa.

Ma il Novizio non dimentica ciò che il cronista (non si sa se volontariamente) ha tralasciato: « induat te Dominus... » e allora con l'aiuto di Dio, sarà più facile spogliarsi delle vecchie abitudini, combattere le passioni e rivestirsi dell'abito della santità.

Dopo brevi parole programmatiche del Rev.mo P. Generale, si ricompono la processione che lentamente si avvia alla cappella « Mater Orphanorum ». La premura dei Superiori è di mettere subito davanti agli occhi dei Novizi la soave figura della Madre Celeste, di Colei che li guiderà fedelmente sulla strada di S. Girolamo.

← Superiori Maggiori dell'Ordine con i Neo-Novizi e Neo-Professi, attorniano il Rev.mo P. Generale D. Saba De Rocco

PROFESSIONE SEMPLICE e SOLENNE

Il mattino del giorno undici si ripetono inizialmente le medesime scene della sera prima: gente che occupa i posti migliori, ancora la lunga teoria di chierici che si snoda dalla Cappella « Mater Orphanorum ».

Sono coloro che devono consacrare la loro giovinezza a Dio; coloro che devono fare la Professione Religiosa, cioè la promessa a Dio di tendere alla santità legandosi all'Ordine di S. Girolamo con i santi voti di « Obbedienza - Povertà - Castità » e abbracciando le sue sante Regole.

La funzione incomincia col canto del « Veni Creator Spiritus », per invocare l'assistenza dello Spirito Santo su ciò che si sta compiendo.

Il Rev.mo P. Generale, P. Saba De Rocco, incaricato dall'Ordine di ricevere le offerte dei Voti, invoca il paterno e misericordioso aiuto di Dio sui nuovi Religiosi, affinché confermati nell'offerta di se stessi, per l'intercessione di S. Agostino e di S. Girolamo, portino degnamente l'abito che li riveste e resistano efficacemente agli allettamenti del mondo.

I fedeli pur non comprendendo, in genere, il latino, hanno la sensazione della gravità del momento ed ascoltano riverenti.

Un improvviso brusio accompagna i Chierici che ora si portano sul gradino dell'Altare per una simbolica « svestizione e vestizione ».

Questa cerimonia si direbbe anacronistica; significa infatti ciò che nel Chierico è già avvenuto, cioè il mutamento dell'uomo vecchio con i suoi difetti e cattive inclinazioni, nel nuovo rivestito di virtù e santità. Tuttavia questo è il tema fondamentale nella via religiosa e giova sempre ricordarlo.

Indi i Chierici, pregato umilmente Iddio di ricevere le loro offerte, leggono ad uno ad uno, ad alta voce, la formula della Professione Religiosa.

Un bisbigliare sommesso, qua o là, rompe la generale attenzione, si scorge un furtivo additare. Sono i parenti che cercano i loro cari e vivono intensamente con loro l'offerta.

Uno all'Altare; gli altri in Chiesa, ognuno

al proprio posto fanno la loro oblazione. I genitori in cuor loro dicono addio al figlio benedicendo, il figlio dice addio al mondo.

Entrambe le parti sacrificano a Dio, ed è per questo che pur nel pianto, il sacrificio è sincero, totale, generoso.

Dopo la lettura delle formule di Professione, la cerimonia si chiude in Chiesa; col trionfo della carità.

Mentre, infatti, il coro canta l'inno di ringraziamento a Dio datore di ogni bene spirituale e materiale, tutti i religiosi presenti danno il rituale abbraccio e bacio ai Neo-Professi.

D'ora in avanti si chiameranno tra loro fratelli.

La gente stupisce, sorride compiaciuta; i genitori si rasserenano perchè i loro figli, pensati per un momento sperduti e soli fuori della famiglia naturale, ne hanno trovata un'altra ben più numerosa e legata dai vincoli di quell'amore che si fonda su quello di Dio e dell'Ordine stesso.

Maria SS. è nuovamente incaricata di suggellare con la garanzia della sua materna provvidenza e potenza l'offerta che questi giovani hanno fatto a Dio nello spirito di S. Girolamo.

La processione infatti, di ritorno dalla Chiesa, si scioglie nella stanzetta del « transito » del santo Fondatore, sotto lo sguardo di Maria Madre degli Orfani, con la consegna del Crocifisso.

Il pubblico, numeroso, è rimasto fuori della Cappella, attende, pensa che tutto sia finito.

In realtà è così.

Nell'interno infatti, nessuna cerimonia speciale, solo la consegna della « bandiera del Religioso: il Crocifisso; tuttavia tutto l'insieme è altamente significativo e programmatico.

Osserviamo: i Chierici sono nella stanzetta di S. Girolamo... sotto lo sguardo di Maria Madre degli Orfani... ricevono il Crocifisso.

Luoghi e fatti.

Programma di vita e di sicura santità.

← Postulanti di Corbetta con i Superiori e Padri intervenuti alla cerimonia della « Professione ».

NATALE - PREGHIERA A CRISTO

E' già Natale!

Ogni casa ha un Presepio e, ormai è costume, un piccolo albero natalizio; i bimbi sono sempre dattorno a ritoccare l'uno e l'altro.

Ma se c'è qualche cosa che non va, qualche cosa fuori posto, lì arriva la mano esperta dei genitori e, più spesso, del babbo.

Sovente, anzi, è proprio il babbo l'ingegnere, l'architetto del Presepio.

È per la gioia dei bimbi? Solo per questo?

Non è forse per ritornare, almeno per un giorno, semplice come un tempo, per guardare con occhi diversi da quelli di tutti i giorni, il mistero della vita, il perchè della vita?

Ci siamo mai domandati perchè davanti alla Culla, ci si velano gli occhi e sentiamo così profondamente la notte di Natale? Quale flusso nuovo e misterioso percorre il nostro essere?

Commozione o pentimento? O forse non ci sentiamo rinascere, nella notte della nascita del Bene? Difficile sondare il cuore dell'uomo!

Certo è che solo il brutto o il perverso, non soffre, non ama e non propone davanti alla culla dove è nato l'Amore.

Irresistibilmente l'uomo, nella notte di Natale, viene riportato indietro negli anni, si ritrova, come per incanto bambino, e gioca con i bambini, non pensa agli interessi e dimentico di tante sovrastrutture societarie, si lascia polarizzare nel dolce trastullo di un Presepio.

È solo sentimentalismo, oppure necessità di farsi piccolo, semplice, per vivere intensamente il Natale, per comprendere più chiaramente la stupenda lezione di umiltà e d'amore impartita dal Bimbo-Dio?

Se l'uomo rimanesse "uomo" forse la poesia del Natale non lo sfiorirebbe e non avrebbe senso.

Ma la meravigliosa trovata del Figlio di Dio nel Presepio è capace di farci ritornare, almeno per un giorno, bambini.

Gesù dirà: "non entrerete nel regno dei cieli se non diverrete bambini".

È la trasformazione che irresistibilmente avviene nella notte di Natale.

L'umanità diventa bambina, disprezza, almeno per un giorno, gli interessi di ieri,

"Vivi tra noi, accanto a noi, sulla terra ch'è tua e nostra..."

Tu vedi, Gesù, il nostro bisogno; Tu vedi fino a che punto è grande il nostro bisogno; non puoi fare a meno di conoscere quanto è improrogabile la nostra necessità, come è dura e vera la nostra angustia, la nostra indigenza...

Tu sai quanto è necessario il tuo ritorno. Abbiamo bisogno di Te, di Te solo, e di nessun altro... Tu solo puoi dare, a noi bisognosi, riversi nella miseria più tremenda di tutte, quella dell'anima, il bene che salva".

(da "Preghiera a Cristo" di Pagani)



le preoccupazioni esteriori, i fini terreni e ridotta alla semplicità di spirito davanti al Presepio, supera la materia e punta il suo sguardo al divino che deve illuminare e valorizzare la propria esistenza,

Il Natale diventa per l'umanità, ritornata bambina, giorno di Paradiso.

Per un giorno l'uomo è quello che dovrebbe sempre essere, dominato dalla fede, proteso verso la propria salvezza, fine ultimo di ogni suo operare.

Per un giorno l'odio tace, trionfa l'amore, fiorisce la carità.

Se l'uomo rimanesse di buona volontà, per lui sarebbe sempre Natale, giorno di grazia, di pace, d'amore: giorno di Paradiso!



(Dal "The Messenger" (15 settembre 1961)
Diocesi di COLOMBO (Ceylon)

La Nuova Festa della Madonna, Madre degli orfani.

(Fr. Filomi)

È esagerato affermare che con la Festa della Madonna, Madre degli orfani, concessa quest'anno all'Archidiocesi di Colombo e che dev'essere celebrata in questo mese (settembre) per la prima volta, una nuova corrente entri nel fiume della nostra già ricca devozione mariana? No, se noi ci rendiamo conto del profondo contenuto spirituale e della tenera forma di devozione che caratterizza questa nuova festa. Per far ciò non vi è modo migliore che esaminare attentamente la Messa che la Chiesa ha approvato per l'occasione. Noi invitiamo quelli che si sono interessati della questione, a volerci seguire in questo studio e in questa riverente analisi. Ciò che noi cerchiamo è il pensiero della Chiesa su questo argomento.

LA MADRE

La Collette — Il più caratteristico elemento di questa Messa — dove essa è con più evidenza "nuova" e "originale" — è la prima preghiera o colletta (da recitarsi prima dell'Epistola). Essa dice così: "O Dio, onnipotente e misericordioso, che per mezzo della SS Vergine Maria, Tua Madre, hai dato agli orfani, come guida e padre, S. Girolamo Emiliani, dopo averlo liberato dalla prigione, concedici di poter sempre sperimentare nelle nostre necessità la protezione della medesima Vergine SS."

Il riferimento e l'importanza, dati a S. Girolamo, possono meravigliare qualcuno; infatti ciò pone la festa (e l'intera devozione) nel suo contesto storico. La festa, ora estesa anche a noi, è privilegio e proprietà di un Ordine religioso, antico, quello dei Padri Somaschi, fondato da S. Girolamo Emiliani, nel secolo XVI. S. Girolamo (notate che il cognome, Emiliani, non viene usato nella Liturgia) non fu il primo Santo che si commosse davanti alla miseria dei fanciulli abbandonati, ma probabilmente fu il primo ad organizzare la loro assistenza e riabilitazione nel modo come egli fece, fondando un Ordine di sacerdoti proprio con questo scopo.

Attraverso i secoli, egli è rimasto l'esempio classico, ed il Papa Pio XI, sviluppando la nuova tendenza della proclamazione dei Patroni, non poteva trovarne uno più indicato, per gli orfani, che l'antico S. Girolamo Emiliani

(continua)

DEGLI ORFANI IN ITALIA E NEL MONDO

Cronaca da PESCIA

La festa della Madre degli Orfani si è conclusa domenica 30 settembre, con il solenne pontificale e la processione.

L'illuminazione di tutto il Castello ha richiamato folle di pellegrini durante i tre giorni di preparazione e soprattutto la sera della domenica durante la solenne Processione.

I fedeli delle parrocchie cittadine sono saliti numerosi al Castello, guidati dai loro Parroci, per vedere il dolce simulacro della Vergine.

Al mattino di domenica 30 settembre, durante le celebrazioni liturgiche e il Solenne Pontificale celebrato da Sua Ecc.za Mons. Luigi Romoli, Ve-

scovo di Pescia, essi hanno gremito la Chiesa.

Al Vangelo il Presule ha parlato ai fedeli sulla materna protezione di Maria non solo per gli Orfani, ma per tutti, perchè senza la Madonna per tutti è orfana la vita.

Durante il pontificale, cui ha partecipato il Capitolo della Cattedrale e il Ven. Seminario Diocesano, i Probandi Somaschi di Castello hanno eseguito la bella Missa Lauretana a due voci dispari del maestro Campodonico, con accompagnamento di orchestra.

La Messa e l'omelia sono state ascoltate da tutta la città e la valle attraverso potenti altoparlanti.

Al pomeriggio si è snodata la Solenne Processione per le vie cittadine, tra due fitte ali di popolo.

E' stata una festa di Orfani, intervenuti un poco da tutte le parti: quelli di S. Zita, del collegio La Querceta di Montecatini del Villaggio Don Bosco e molti altri.

I più piccoli portavano in mano dei fiori bianchi che poi hanno depresso ai piedi di Maria appena che la statua della Vergine è entrata in Chiesa in mezzo ad una vera folla plaudente.

Un Orfano poi ha letto al microfono la bella preghiera che il Papa ha recentemente composto: è la preghiera degli Orfani alla loro Madre Celeste.

La Trina Benedizione Eucaristica, impartita da Sua Ecc. Mons. Vescovo, che aveva partecipato col Capitolo della Cattedrale alla Processione, ha concluso l'indimenticabile giornata.

La Chiesa illuminata sfarzosamente è stata ancora visitata fino a tarda notte da numerosi fedeli che hanno sostato in devota preghiera dinanzi all'immagine di Maria.



La Basilica dedicata alla "Madre degli Orfani" al Castello di Pescia.

Dalla nostra Missione di S. Salvador

NOSTRA SIGNORA DI GUADALUPE

Il 12 dicembre si celebra con grande solennità la festa di Nostra Signora di Guadalupe, nella Basilica presso La Ceiba. Non ci sembra pertanto fuori posto far conoscere ai nostri lettori questa Basilica, attraverso un articolo che un nostro Padre Missionario ha tradotto da un giornale di S. Salvador.

A mezza strada tra S. Salvador e S. Tecla, il viandante che percorre la moderna strada asfaltata, riceve subito una gradevole impressione.

Vogliamo parlare della imponente Basilica di N. S. di Guadalupe che si erge bianca come colomba fra densa boscaglia.

Il luogo poetico nel quale si erge il Santuario sacro alla Vergine Morena (Bruna) è situato sui confini del dipartimento di La Libertad ed è una località molto interessante per le sue bellezze naturali. Una ceiba leggendaria (pianta tropicale frondosa) fa bella mostra all'entrata del Santuario.

Da quest'albero leggendario deriva il suo nome questo luogo singolare che ostenta pure un monumento della carità e del sacrificio, l'« Istituto Emiliani » o Scuola per minorenni corrigendi, fondato e mantenuto per tanti anni dal benemerito Ordine dei Padri Somaschi.

La Ceiba, piccola frazione appartenente al municipio di Antiguo Cuscatlan, è ricca di storia sia per il fervore religioso che attrae migliaia di Salvadoreni e sia per i ricordi di un'epoca ormai offuscata dalle brume del tempo.

Fu appunto in quei dintorni dove gli scrittori di storia suppongono fosse la sede dell'antico Principato di Cuscatlan.

Ottant'anni fa o poco più esisteva lì vicino una laguna bellissima, prosciugata in seguito a forti scosse telluriche.

Il turista che si sofferma a contemplare l'aspetto della regione, ha subito l'impressione di alcunchè di magico e misterioso, attraverso gli indizi di quella che fu, chissà quanti secoli fa, la sede di un regno sconosciuto, abitato probabilmente da una tribù di aborigeni appartenenti alla primitiva razza Pipil anch'essa discendente dai Nahoaz Aztechi.

Ma torniamo a trattare della Basilica di N. S. di Guadalupe. Dominante, suggestiva, piena di quel misticismo e di quell'incanto che è proprio degli asceti e dei santi: tale è nella sua struttura mentre le sue linee architettoniche armonizzano assai bene con le bellezze del paesaggio. Arriviamo nel parco antistante il Santuario: aiuole graziose ed un concerto di uccelli canori ci accolgono e ci rallegrano.

Subito ci tratteniamo sul limitare dell'atrio per ammirare la imponente facciata, dalla quale balza al nostro sguardo il campanile al centro, con le sue cinque campane sul tipo dei famosi « carillons » del Belgio. Tutto l'insieme raggiunge presso a poco i 36 metri di altezza.

Ammiriamo pure i tre mosaici in campo azzurro: al centro la Vergine di Guadalupe, Patrona del Santuario, a destra Fra Giovanni da Zumàrraga, primo Vescovo di Messico e alla sinistra Juan Diego, l'indio a cui apparve la Madonna Bruna sul Tepeyac.

Non sapremmo pronunciarci sullo stile del Tempio tanto è vario di forme ma per essere più precisi diremo che prevale quello coloniale.

Consta del Santuario propriamente detto e di una cripta spaziosa quanto quello, dedicata a S. Girolamo Emiliani: ambedue sono a tre navate.

Ricche lampade e vetrate istoriate adornano le finestre delle due chiese mentre tutto all'intorno fanno bella corona all'imponente costruzione fontane zampillanti e

grosse aiuole smaltate di verde e di fiori così da far sembrare quel luogo una specie di paradiso. Per chi guarda dall'atrio verso sinistra, l'occhio si sofferma su un piccolo e vetusto Santuario, ricordo del passato: attorno ad esso ha steso un velo sulle cose trascorse il tempo e ci pare di rivedere le care sembianze dei Padri Somaschi, quali il benemerito P. Brunetti, Fondatore della Missione Somasca, e il buon P. Veglio suo primo collaboratore, precursori di una idea tanto felice, quasi in atto di supplica ardente, desiderosi di vedere concretata l'idea di un grande Tempio, più degna dimora di N. S. di Guadalupe.

E il miracolo è stato compiuto.

Ampio e spazioso da poter accogliere lunghe teorie di Indios devoti, elegante nel vero senso della parola, si erge ora la grande costruzione che è costata tante preoccupazioni e sacrifici.

Molto ha contribuito al nobile intento la generosità e la tedesca volontà di un filantropo, il sig. Walter Thilo Deininger e molto anche la costanza e il tatto del dinamico P. Mario Casariego.



GRAZIE

E

FAVORI

Il Signor Colombo Aristide, affetto da una grave malattia e ormai spacciato dai medici, ricorre con fiducia a S. Girolamo

Oggi completamente guarito è venuto in pellegrinaggio al Santuario del Santo ed ha lasciato un quadretto ex-voto.

**

N. N. offre L. 10000 per grazie ricevute ed invoca nuovamente la protezione di S. Girolamo sul figlio militare.

**

I Coniugi Lafranconi da Verna (valle Intelvi) per celebrare il loro cinquantenario di nozze, hanno scelto questo sacro luogo per ricevere la benedizione di S. Girolamo, al quale portano una particolare devozione.

Ai genitori si unisce il figlio Bruno per celebrare il venticinquesimo delle proprie nozze.

Alle felici coppie il Bollettino augura lunghi anni ed elette benedizioni.

← Basilica di Nostra Signora di Guadalupe presso La Ceiba.

CORRISPONDENZA CON I LETTORI

NOI ORFANELLI DELLA PICCOLA CASA DI REDENZIONE

Dolo, 12 settembre 1956

Al Veneratissimo P. Superiore.

Oggi 12 settembre 56 tramonta l'anno in cui gli Orfanelli (72) della Piccola Opera fecero il loro spirituale ingresso al Santuario della Madonna degli Orfani (Somasca) con la "Consacrazione e proprie firme".

Ora eccoci nuovamente ad offrire comune sacrificio e preghiera! Cioè la separazione avvenuta per il trasferimento della grande Mamma di noi Orfanelli, Suor Cunegonda Meggiolaro. È qui nel centro della foto in un cuore solo al Cuore della Mater Orphanorum, tributando comune sacrificio ed invocando assistenza, pro-



tezione e grazia a chi si allontana ed alla nuova Madre Superiora che succederà, affine sia perennemente amata, servita e glorificata la Dolcissima nostra Mamma Maria SS. e perchè in noi regni solo l'amore e la grazia di Gesù.

P.S. - Reverendissimo Padre

Abbiamo scritto due volte dopo la sua p.p. visita, ricorda? ma senza averne avuta risposta.

Padre, ci ha dimenticati o la Madonna non è contenta di noi?.

Ora ci veda ad uno ad uno per baciarle la mano e chiedere la paterna sua benedizione in nome di Maria.

Dev.mi Figli Orfanelli

Eccovi accontentati, cari orfanelli!

Il Bollettino ha trovato un cantuccio anche per voi.

Ma più contenti, penso, sarete, perchè da quel lontano 12-9-55, avete trovato un posto sicuro nel Cuore di Maria "Madre degli Orfani".

Ora che avete sperimentato il tepore amoroso di un sì materno Cuore, cercate di non abbandonarlo mai più.

È l'esortazione e l'augurio più bello che il Bollettino vi possa fare mentre vi ringrazie del vostro scritto ed attende notizie degli sviluppi della devozione che ormai vi lega alla vostra "particolarissima Madre"



La Croce sul Castello sopra la Valletta.

S. Messa a mille metri di profondità

*"Auspicata dal Card. Piazza una nuova civiltà del lavoro
ispirata alla dottrina di Cristo,,*

Uno degli avvenimenti che maggiormente ha lasciato profondo e grato ricordo tra i lavoratori Italiani in Belgio in occasione della visita di Sua Em.za il Cardinale Adeodato Giovanni Piazza, Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale, è stato quello della S. Messa celebrata dal Principe della Chiesa nel fondo della miniera del Grosson a mille metri di profondità nelle viscere della terra.

L'Eminentissimo Porporato nel rivolgere ardenti parole di fede ai minatori raccolti attorno all'Altare, con felice immagine rassomiglia le gallerie delle miniere alle catacombe romane formulando l'augurio che, come dalle catacombe era sorta la nuova civiltà cristiana, sorga dal fondo delle miniere la nuova civiltà del lavoro ispirata alla dottrina di Cristo. La solennità del momento e la suggestività del luogo, resi accentuati dalla presenza del Santissimo e dalle parole del Cardinale, hanno ispirato al minatore italiano Guglielmo Nardino, nobili impegnative espressioni a nome di tutti i lavoratori:

« Prima che Vostra Eminenza inizi la celebrazione del S. Sacrificio, chiusura del giro pastorale in questa terra che ci ospita, sia permesso all'umile sottoscritto da oltre 50 anni all'estero e da 10 anni minatore, nella sua qualità di presidente del Circolo A.C.L.I. di St. Nicolas e a nome di tutti i lavoratori del carbone, della pietra e dell'acciaio, esprimereLe il nostro sentito ringraziamento e la nostra profonda riconoscenza, per essere venuto a trovarci nelle nostre case, nei campi, sui luoghi di lavoro non disdegnando di scendere a 1000 metri sotterra per portarci con la sua presenza Gesù Eucaristia in questo luogo di tormento e di un lavoro duro ed oscuro.

« Ci sforzeremo di comprendere il profondo significato di questa cerimonia, soprattutto perchè, al lungo martirologio di sangue versato da tanti uomini qui nelle viscere della terra, si unisce forse per la prima volta quello sparso dall'Uomo Dio sulla Croce e rinnovato nel S. Sacrificio.

« Grazie Eminenza, e sensibili al suo gesto paterno, noi Le facciamo una promessa: ci proponiamo che per quanto è dato alla nostra fragilità e debolezza umana di non offendere più il Santo Nome di Dio, troppe volte profanato in questo luogo della nostra quotidiana fatica; Le promettiamo che anche qui tra il rombo dei motori e nella polvere che impregna i nostri polmoni, avremo sempre la forza di gridare la nostra fedeltà a Dio, alla Chiesa, al Papa.

« Di questi nostri propositi e sentimenti si faccia, Eminenza, interprete presso il Santo Padre al suo ritorno a Roma » (da « l'Osservatore Romano »).

Ecco di quali nobili sentimenti e propositi è capace il cuore e la volontà dell'operaio, quando non sia avvelenato dalla menzogna di teorie che mirano unicamente a togliere dalla coscienza del lavoratore le convinzioni religiose, poichè necessariamente con esse viene divello anche ogni principio di amore e di giustizia che lo possa far incontrare fraternamente con gli altri.

Queste teorie « caino » sono in questi giorni ampiamente svergognate e messe in pubblico in tutta la loro bruttura, ferocia e illegalità.

Ci auguriamo che ogni lavoratore cristiano mediti sulla storia dei nostri giorni per trarre logiche conclusioni e risoluzioni che abbiano ad informare la sua condotta.

(Nota della Redazione)

Raccomandiamo vivamente agli abbonati, di trasmetterci il loro indirizzo esatto, non appena cambiassero residenza

PELEGRINAGGI AL SANTUARIO

MESE DI SETTEMBRE

- 2 - Da Cantù: gruppo di uomini.
Da Vaiano Cremasco: pellegrinaggio di uomini.
- 4 - Da Galliano: Suore.
Da Seregno: gli orfani col Rettore.
Da Chiavenna: molti ragazzi col Vicario.
- 5 - Da Cernate: ragazzi col Coadiutore.
Da Legnano: le orfanelle del P. Rocco.
Da Crema: donne col Parroco.
- 6 - Da Barzanò: donne.
- 9 - Da Casatenovo: ragazzi col Coadiutore.
Gran concorso di visitatori.
- 10 - Da Bergamo: le Orfane del Conventino.
Da Lodi: ragazze e donne col Parroco.
- 11 - Da Casnate, da S. Angelo Lodigiano, da Cornate d'Adda.
- 12 - Da Menguzzo: ragazzi col Parroco.
- 13 - Da Lecco: gruppi di orfane.
Da Cazzaniga: le infermiere dell'Ospedale.
Da Usmate: gruppi di ragazze.
- 15 - Da Brivio: alunne dell'Istituto S. Giuseppe.
- 16 - Gran concorso di visitatori.
- 17 - Da Schilpario: donne col Parroco.
- 18 - Da Arcore, Cernusco, Rho: ragazzi dello Oratorio.
Da Osnago: donne.
Da Dervio: ragazzi col Parroco.
- 19 - Da Mercallo: pellegrinaggio col Parroco.
- 20 - Da Lecco, Oggiono, San Gottardo: gruppi di donne.
- 22 - Da Milano: gruppi di signore.
Da Erba: donne.
- 23 - Gran concorso di visitatori, pellegrini, specialmente orfani ed orfane.

Gruppi numerosi di gente da Lecco, Como, Bergamo, Milano.

- 25 - Da Bagnatica: ragazzi col Curato.
- 27 - Da Casatenovo: pellegrinaggio col Parroco.
Da Pezzate: ragazzi col Coadiutore.
Da Acquate: ragazzi col Coadiutore.
Da Mapello e da Longuelo: ragazzi col rispettivo Parroco e Coadiutore.
Da Bergamo: le orfanelle del Conventino.
Da Alzano Lombardo: le orfanelle dello Istituto S. Giuseppe.
- 30 - Gran concorso di visitatori.

MESE DI OTTOBRE

- 1 - Da Bergamo: uomini e donne.
Da Lecco: donne.
Da Crema: uomini.
Da S. Antonio Abbandonato: ragazze col Parroco.
Gran concorso.
- 3 - Da Valderve: ragazze col Parroco.
Da Caravaggio: uomini.
- 9 - Da Bergamo: ragazzi dell'Istituto Palazzolo.
Da Lecco: numerose donne.
- 14, 18 - Gran concorso
- 21 - Da Monza: gruppo di donne.
- 22 - Da Crema: gruppo di uomini.
Da Lecco: donne.
Da Usmate: uomini.
Da Crema: ragazze.
- 23 - Da Bergamo: numerose donne.
Da Clusone: gruppo di donne.
- 25 - Da Lecco e da Galbiate: gruppi di donne.
Da Peia: ragazzi.
Da Merate: donne.
- 28 - Da Sirone e da Olgiate: gruppi di donne.
Da Dalmine e da Vaiano Cremasco: gruppi di uomini.

Per l'invio della quota di abbonamento, preghiamo servirsi del nostro Conto Corrente Postale.

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA, P. GIUSEPPE COSSA - DIRETTORE RESPONSABILE
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. 81.86 (Lecco) - SOMASCA PROV. BERGAMO
TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - TEL. 20
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4 C. C. POSTALE 17-143 BRESCIA



Il Santuario di

S. GIROLAMO EMILIANI

SOMASCA (Bergamo)

Bollettino Bimensile del Santuario di Somasca - Anno XXXXI - N. 446 - Gennaio - Febbraio 1957